



Omelia del 9 maggio 2020

(Gv 14,7-14)

«Signore, mostraci il Padre e ci basta», questa domanda di Filippo che è così bella, così desiderosa, sincera, ha però come risposta un richiamo importantissimo di Gesù: “Ma come, Filippo, «da tanto tempo sono con voi [da tanto tempo] e tu non mi hai conosciuto [...]»?». Ci sarà dovuto rimanere un po’ male Filippo, per questa risposta, ma meno male che ha fatto quella domanda, così che il Signore abbia potuto dire queste parole che questa mattina ci vengono incontro per risvegliare anche noi. Aveva lì davanti Dio fatto uomo ed era con Lui da “tanto tempo”, eppure non gli bastava: «mostraci il Padre e ci basta», ma il Padre si era reso presente, presente davanti a Lui e nella vita del mondo e degli Apostoli, attraverso Suo Figlio Gesù! ...e non gli bastava.

Occorre qualcosa in più, occorre che ciò che era lo stupore iniziale, che aveva mosso Filippo e tutti gli apostoli – tanto che Gli erano andati dietro per tanto tempo – e che è passato anche attraverso la Sua morte e l’averLo visto Risorto, ecco che tutta questa storia, questo tempo, non fosse come dato per scontato; perché questo è ciò che può accadere, è accaduto a loro e accade a noi: che di fronte a Dio fatto uomo, che davanti ai nostri occhi e nella nostra vita, con le Sue parole e le Sue opere, dice Gesù “le parole che io vi dico vengono dal Padre, lo non vi dico altre cose se non ciò che io ascolto da Mio Padre, le parole Mie sono le parole di Mio Padre; e nello stesso tempo, almeno guardate le opere”, lo diamo per scontato.. Questo richiamo di Gesù a usare la ragione, a usare la nostra intelligenza, è il richiamo a ritornare a quello stupore iniziale, a quel riconoscimento iniziale per cui Gli erano andati dietro.

Non si erano sbagliati, i loro occhi avevano visto, le loro orecchie avevano udito opere e parole che avevano resuscitato la loro vita.

Eppure, ci si può abituare e così anche è bella la testimonianza della Prima Lettura in cui la stessa dinamica accade di nuovo: i Giudei, cioè coloro che appartenevano al popolo di Israele, che non vedono, non si accorgono, non si stupiscono di ciò che accade davanti ai loro occhi attraverso i Cristiani, in questo caso attraverso Paolo e Barnaba.

Chi se ne accorge sono i Pagani, i quali si rallegravano e glorificavano la parola del Signore e si convertivano. Anche a noi può capitare e capita che siano coloro che riteniamo più lontani e che in qualche modo non conoscono ancora Cristo, che si stupiscano e si rallegrino delle opere che accadono anche attraverso di noi e che il Signore continua a fare anche più grandi di quel che ha fatto Lui attraverso di noi e noi le diamo per scontate e invece gli altri se ne accorgono.

Quante volte ci è accaduto questo anche in questi giorni di fatica e di dolore e in questi mesi di Coronavirus. Quante opere abbiamo visto!



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it



Domandiamo alla Madonna di non abituarci, perché senza stupore non c'è la fede, senza lo stupore e solo con la scontatezza, anche avere Dio presente e anche le opere che il Signore fa attraverso di noi non ci richiamano alla Sua presenza e così nulla ci basta.

Chiediamo alla Madonna che invece possiamo essere riempiti di stupore e di gratitudine da quello che il Signore opera davanti a noi e attraverso di noi.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it